

haec, donec omnia ista fiant. <sup>31</sup>Caelum et terra transibunt, verba autem mea non transibunt.

<sup>32</sup>De die autem illo, vel hora nemo scit, neque angeli in coelo, neque Filius, nisi Pater. <sup>33</sup>Videte, vigilate, et orate: nescitis enim quando tempus sit. <sup>34</sup>Sicut homo, qui peregre profectus reliquit domum suam, et dedit servis suis potestatem cuiusque operis, et ianitori praecepit ut vigilet. <sup>35</sup>Vigilate ergo, (nescitis enim quando dominus domus veniat: sero, an media nocte, an galli cantu, an mane). <sup>36</sup>Ne cum venerit repente, inveniat vos dormientes. <sup>37</sup>Quod autem vobis dico, omnibus dico: Vigilare.

sta generazione, prima che tutto questo sia avvenuto. <sup>31</sup>Il cielo e la terra passeranno: ma le mie parole non passeranno.

<sup>32</sup>Quanto poi a quel giorno, o a quell'ora, nessuno lo sa, nè gli Angeli che sono nel cielo, nè il Figliuolo, ma il solo Padre. <sup>33</sup>State attenti, vegliate, e pregate: perchè non sapete quando sarà il tempo. <sup>34</sup>Così un uomo, partendo per lontano paese, abbandonò la sua casa, e diede ai suoi servi potestà di far tutto, e ordinò al portinaio di star vigilante. <sup>35</sup>Vegliate adunque perchè non sapete quando venga il padrone di casa: se a sera, se a mezzanotte, se al canto del gallo, se la mattina, <sup>36</sup>affinchè, venendo improvvisamente, non vi trovi addormentati. <sup>37</sup>Quello poi che io dico a voi, lo dico a tutti: Vegliate.

## CAPO XIV.

*Cospirazione del Sinedrio, 1-2. — La cena di Betania, 3-9. — Gesù venduto, 10-11. — Preparazione della cena pasquale, 12-17. — Il traditore svelato, 18-21. — Istituzione dell'Eucaristia, 22-26. — Lo scandalo dei discepoli, 27-31. — Gesù nell'orto di Getsemani, 32-42. — Tradimento di Giuda, 43-46. — Gesù in balia delle turbe, 47-52. — Gesù davanti al Sinedrio, 53-65. — Le negazioni di Pietro, 66-72.*

<sup>1</sup>Erat autem Pascha et Azyma post biduum: et quaerebant summi sacerdotes et

<sup>1</sup>Or di lì a due giorni era la Pasqua e gli azzimi, e i principi dei sacerdoti e gli Scri-

<sup>33</sup> Matth. 24, 42. <sup>1</sup> Matth. 26, 2; Luc. 22, 1

Israele, benchè disperso e senza tempio e senza altare, sussisterà sino alla fine del mondo. Questa stessa cosa viene insegnata da S. Paolo (Rom. XI, 25-26).

31. *Il cielo e la terra passeranno* venendo sostituiti da nuovi cieli e nuova terra (II Petr. III, 13), ma le mie parole non passeranno, vale a dire si avvererà pienamente quanto ho annunziato.

32. *Nè il Figliuolo.* Gesù Cristo come Dio possiede la stessa scienza del Padre e conosce certamente il giorno e l'ora del giudizio, ma anche come uomo non può ignorarlo, poichè non è conveniente, stante l'unione ipostica, che la sua scienza umana sia così imperfetta da essere al buio intorno a un oggetto di tanta importanza, e d'altra parte come uomo egli è Giudice e capo supremo di tutto il creato, onde è necessario che tutto conosca. I libri di Loisy e di Schell, che ponevano in Gesù tale ignoranza, vennero condannati; e la sentenza di S. Tommaso che esclude dalla mente di Gesù qualsiasi ignoranza riguardo al giorno del giudizio, è oramai comune fra i teologi. L'affermazione del Vangelo che nega al Figlio la conoscenza del giorno del giudizio dev'essere così spiegata: Il Figliuolo non sa l'ora e il giorno del giudizio, inquantochè nella sua qualità di Messia e di legato divino non ha ricevuto la missione di manifestarli agli uomini; alla stessa guisa che l'ambasciatore di una stato può dire senza menzogna che non sa quello

che oltrepassa la sfera della sua missione. V. A. Cellini. Saggio storico-critico di esigesi biblica sulla interpretazione del sermone escatologico. Appendice I p. 151 e ss. Firenze 1906.

34. *Così un uomo partendo.* «Questi è Gesù Cristo, il quale, compiuta l'opera ingiuntagli dal Padre, a lui fece ritorno, e lasciò al governo della sua Chiesa gli Apostoli e i loro successori nel ministero, ai quali anche più che ad ogni altro ha raccomandato di vegliare in ogni tempo, e di non lasciarsi trovare addormentati nella tiepidezza e nella trascuratezza degli obblighi di buon pastore». Martini.

35. *Vegliate.* Fa d'uopo sottintendere: Così io comando a voi: vegliate ecc.

*Se a sera ecc.* Si accennano le quattro viglie in cui si divideva la notte presso i romani. L'uso romano di dividere così la notte era stato introdotto anche presso i Giudei dopo Pompeo.

37. *Lo dico a tutti* cioè agli uomini di tutti i tempi. La vigilanza inculcata a tutti per l'incertezza del giudizio finale è pure necessaria a tutti per l'incertezza del giorno del giudizio particolare. La morte può sorprendere gli uomini quando meno si pensano; è quindi necessario tenersi di continuo preparati.

## CAPO XIV.

1. *Di lì a due giorni ecc.* Le cose di cui S. Marco ha parlato nel cap. prec. avvennero il